

PIAZZA BUOZZI E L' "ANFITEATRO"

Apprendiamo con preoccupazione che intervenire in un centro storico, anzi nella piazza principale e nel corso di un centro storico, non sarebbe un'operazione di restauro e quindi non ci sarebbero vincoli da rispettare. Ma cos'è un centro storico se non un bene culturale? Da trattare, quindi, con la dovuta attenzione (e competenza specialistica) ogni qual volta si intende intervenire su di esso.

L'Amministrazione Comunale di Giulianova tutta presa dal dare il via alle opere pubbliche dimentica che la committenza pubblica, in alcuni casi - il Centro Storico è sicuramente tra questi ha il dovere di promuovere lo studio e la riflessione di équipes formate da specialisti, tra loro complementari, per individuare gli indirizzi progettuali più consoni.

Ad esempio, si veda la "fossa di cemento" (definita con magniloquenza "anfiteatro") in via di realizzazione dietro al municipio dopo l'abbattimento del mercato coperto. Ma come si può concepire una simile bruttura in pieno Centro Storico giuliese? E poi, un anfiteatro di greca o romana memoria in un centro storico d'impianto rinascimentale? Il momento di dimostrare di avere a cuore le nostre antiche radici romane era quello in cui si è autorizzato il seppellimento del sito archeologico scoperto in Via Parini, con la massiccia edificazione che tutti, purtroppo, possono vedere.

Non pare possibile, comunque, che per interventi così delicati siano incaricati solo architetti senza la consulenza ufficiale dell'urbanista, dello storico dell'arte, dello storico e dell'esperto in restauro. Tutti insieme dovrebbero e potrebbero pensare un piano di restauro globale del centro storico, da attuarsi un po' alla volta ma ogni volta come parte coerente di un progetto generale.

E poi se è vero che siamo costretti a venderci verde e piazze per i debiti, il buon senso dovrebbe indurre a rimandare questo oneroso progetto a tempi migliori. Tanto più che per rivitalizzare un centro storico non esiste una ricetta che prescindano dalla pedonalizzazione, cosa impossibile attualmente per piazza BuoZZi e corso Garibaldi, non essendo stato trovato nemmeno un solo posto auto alternativo.

A proposito, poi, di materiali. Ma perché usare il travertino, così alieno dalla tradizione giuliese, quando per di più le *ruette* che arrivano al corso sono state giustamente pavimentate con la pietra, materiale testimoniato in molte foto di fine ottocento e inizio novecento?

Le strade avrebbero un effetto non certamente piacevole finendo sul corso.

Apprendiamo che il disegno di Raffaello Pagliaccetti, facente parte del lascito Bindi, e rappresentante la nostra piazza tutta in laterizio, è frutto della fantasia dell'artista.

Ma sono stati fatti sondaggi in tal senso? E comunque anche se così fosse perché non condividere questa sua così "ragionevole" fantasia?

Il buon senso ci fa pensare a Pienza, città fondata come Giulianova secondo l'ideale rinascimentale della città "perfetta". A questa città spesso si richiama lo studioso Mario Bevilacqua nel saggio dedicato a Giulianova. Pienza presenta nella piazza una meravigliosa pavimentazione in mattoni a "spina pesce" che riprendono le facciate a vista dei suoi palazzi e delle sue case, come delle Chiese.

Forse ancora di più il laterizio si addice alla nostra cittadina, al suo Duomo, a ciò che resta del suo Palazzo Ducale; laterizio magari alternato - perché no? - alla pietra d'Ancona.

Come si vede sono tanti i motivi che consiglierebbero di riflettere ancora. Noi lo auspichiamo di cuore.

Marialuisa De Santis

Cinzia Falini